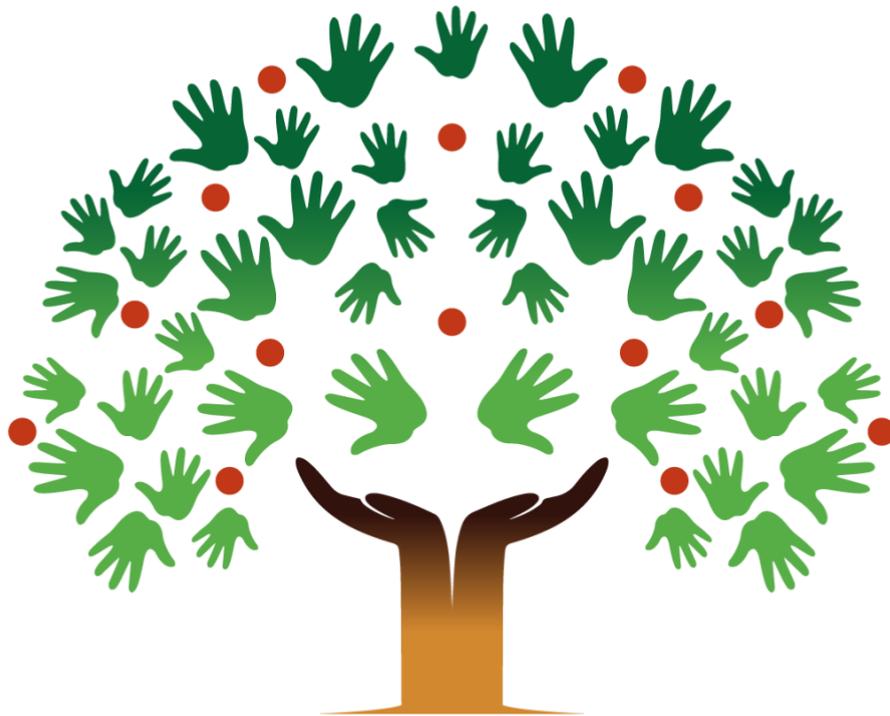


**Report di assesment sulle competenze dei
lavoratori immigrati in agricoltura
- Task 2.2 -**



P.A.R.agri

Percorso di Accompagnamento e Regolarizzazione in agricoltura

Prog 3057



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO DEL LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Patto di Accompagnamento e Regolazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020



Centro Studi
di Politica
Internazionale

CeSPI

Report di assessment sulle competenze dei lavoratori immigrati in agricoltura

Coordinamento

Sebastiano Ceschi

A cura di

Mattia Giampaolo, Veronica Padoan
e Rocco Pezzillo

Settembre 2022

2



Centro Studi
di Politica
Internazionale

CeSPI



PIN - Polo Universitario
Città di Prato



INFOR-ELEA
Smart Business Academy



Confagricoltura
Torino



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e
l'immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Interviste, testo e grafici sono stati realizzati da Mattia Giampaolo,
Veronica Padoan e Rocco Pezzillo,
con il coordinamento di Sebastiano Ceschi,
nell'ambito del progetto
P.A.R.agri - Percorso di Accompagnamento e Regolarizzazione in agricoltura



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Processo di Accompagnamento e Regolizzazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Sommario

<i>Un'introduzione metodologica</i>	5
<i>1. Competenze acquisite nel settore agricolo</i>	7
1.1 Paesi d'origine e di transito	7
1.2 Italia	7
<i>2. Competenze acquisite in altri settori</i>	9
2.1 Paesi d'origine e di transito.....	9
2.2 In Italia.....	9
<i>3. Competenze formali e linguistiche</i>	11
3.1 Paesi d'origine e transito	11
3.2 Italia	11
<i>4. Aspetti motivazionali e progettualità</i>	13
<i>Conclusioni</i>	14
<i>Appendice</i>	16



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Percorso di Accogliamento e Regolarizzazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Un'introduzione metodologica

All'interno delle attività del progetto sono stati raccolti 100 profili di lavoratori immigrati, principalmente impiegati in agricoltura, incentrati sulla rilevazione dei diversi tipi di capacità e competenze. La raccolta è stata condotta mediante l'uso di un questionario strutturato, il cui schema è stata realizzato in coordinamento con il partner PIN-Università di Firenze. Ciò al fine di fornire all'ente partner le risultanze dei questionari da utilizzare per la catalogazione e l'*assessment* delle competenze all'interno del sistema informatizzato SIDOC¹.

Le interviste, svolte con l'ausilio di dispositivi elettronici (pc portatili), sono state realizzate prevalentemente all'interno di centri di accoglienza o all'interno degli spazi delle aziende dove i migranti svolgevano il lavoro. L'intervista era anonima (unico dato personale chiesto è stato il Paese di origine) e della durata di circa 30 minuti.

I 100 lavoratori immigrati intervistati sono distribuiti tra la Toscana (province di Firenze e Siena) e il Piemonte (provincia di Cuneo); appartengono a diverse nazionalità e vivono differenti condizioni legali (rifugiati, richiedenti asilo, ricorrenti e titolari di permesso di soggiorno per lavoro).

Il gruppo più nutrito di intervistati arriva dall'Africa Sub-Sahariana (poco meno di metà del totale), in particolare da Gambia, Senegal, Nigeria e Mali; quasi un quarto da Pakistan (e in misura molto minore) Bangladesh; circa un quinto dall'Europa dell'est (in particolare Kosovo e Albania), una decina di persone da Tunisia e Marocco. Le restanti altre nazionalità sono: Georgia, Turchia, Brasile.

Il questionario sottoposto agli intervistati era diviso in 5 parti fondamentali: a) competenze acquisite nel settore agricolo; b) competenze acquisite in altri settori; c) competenze trasversali; d) competenze formali; e) competenze motivazionali.

Le prime due sezioni del questionario prevedevano domande rispetto a competenza e mansione svolta in ciascun lavoro, che fosse nel Paese di origine, durante la fase di transito, o nel Paesi di arrivo (in appendice è visibile lo strumento utilizzato dalla ricerca), la terza (competenze trasversali) indagava capacità non direttamente tecnico-lavorative e più legate alla sfera personale, relazionale e volitiva del soggetto, incluse quelle linguistiche; la quarta sezione è dedicata alle competenze formali, acquisite all'interno del percorso di istruzione o attraverso corsi di formazione professionale o abilitazioni più generiche (ad esempio la patente di guida). Infine la quinta contiene elementi di autovalutazione (anche in termini di bisogni) e di progettazione futura, sia dal punto di vista della progressione lavorativa che del progetto migratorio.

I risultati sono stati trasferiti su un database excel, funzionale all'interfaccia con il sistema SIDOC, all'interno del quale, rispetto ad alcuni elementi delle prime due sezioni del questionario (lavoro agricolo e altre tipologie di lavori) è stato introdotta una cella dedicata per inserire i codici del linguaggio ESCO. La scelta di utilizzare il linguaggio ESCO, così come riportato all'interno della metodologia del progetto P.A.R.agri, è legata soprattutto al fatto che: *“consente non solo di superare le barriere linguistiche che impediscono alla persona migrante di comunicare correttamente le*

¹Si veda la metodologia del progetto P.A.R.agri: https://paragri.it/wp-content/uploads/2022/09/WP4-T4.1_0.1ModellazConcettleSISTEMA.pdf.



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e
l'immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Percorso di Accogliamento e Registrazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

proprie competenze, ma anche di disambiguare il significato delle competenze possedute, grazie al suo ricco apparato descrittivo e documentale”².

Ciò ha consentito di tradurre molte delle competenze raccolte in un linguaggio comune o, nel caso di mansioni che esulavano dalle categorie ESCO, di segnalarle a SIDOC, di cui una delle funzioni è proprio quella di operare in direzione di un ampliamento del sistema ESCO.

A livello di obiettivi progettuali, tale passaggio ha un'ulteriore funzionalità, ovvero quella di provare a colmare quel *gap* di conoscenze/competenze che molto spesso rendono poco fluido il rapporto tra domanda e offerta.



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Processo di Accogliamento e Regolarizzazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

1. Competenze acquisite nel settore agricolo

1.1 Paesi d'origine e di transito

Molte delle persone intervistate, soprattutto quelle provenienti dall'Africa Subsahariana, hanno dichiarato di aver già avuto esperienze lavorative in ambito agricolo, spesso all'interno di attività di famiglia, durante le quali hanno imparato direttamente guardando quello che facevano i propri familiari. Le loro mansioni andavano dall'aratura del terreno (quasi sempre attraverso l'utilizzo di animali, quali mucche o cavalli, a cui veniva legato l'aratro, ma a volte anche trainati a mano), alla semina e alla raccolta, trattandosi in prevalenza di coltivazioni di mais, miglio, arachidi, riso, qualche verdura (come pomodori e cipolle) e alberi da frutto (soprattutto banane e cocco). Il grosso di quanto coltivato era destinato al consumo privato, per lo più familiare, mentre solo una parte minoritaria veniva venduto nei mercati vicini. Alcuni hanno raccontato di aver lavorato anche con gli animali: cavalli, mucche, pecore, capre, galline, ecc. portandoli al pascolo, mungendoli e prendendosene cura in generale. Anche in questo caso si trattava quasi sempre di piccoli allevamenti, utili soprattutto al sostentamento della famiglia.

Questo tra le nazionalità di migranti subsahariani, alcuni dei quali avevano avuto esperienze di raccolta agricola anche nei Paesi di transito, come Algeria e Libia.

La presenza di pregresse esperienze nel lavoro agricolo hanno riguardato invece in misura decisamente minore coloro che provenivano da altri contesti geografici. Tra i pakistani non sono stati molti coloro che hanno riportato di esperienze in ambito agricolo (fatta eccezione per alcuni casi di persone che avevano lavorato come braccianti nella fase della raccolta) mentre un numero più consistente ha dichiarato di avere avuto esperienze nell'allevamento e la cura degli animali, come ad esempio bufale e cavalli. Per l'altro gruppo più consistente, albanesi e kosovari, si sono registrate esperienze significative nella coltivazione di orti e nella coltivazione dell'uva, soprattutto in ambiti familiari o di vicinato.

Per tutti, le competenze agricole hanno carattere pratico e sono frutto esclusivamente dell'apprendimento, senza la frequenza di nessun percorso di studio o formazione professionale.

1.2 Italia

Se si vanno ad osservare le competenze professionali e i percorsi intrapresi in Italia, si può notare una importante differenza tra i due territori coinvolti: la Toscana ed il Piemonte, e nello specifico, le provincie di Firenze e Siena e quella di Cuneo. Differenza che si sostanzia prima di tutto nel tipo di colture e coltivazioni che si presentano e da cui poi derivano i diversi tipi di profili professionali incontrati, che appaiono in linea con le necessità delle aziende presenti.

Difatti, dalle informazioni fornite da coloro che lavorano nei territori toscani coinvolti nella ricerca, in particolare per chi proviene dall'Europa (Albania e Kosovo), emerge chiaramente il possesso di buone competenze rispetto alla coltura delle viti e degli ulivi, che caratterizzano da sempre questa parte della Toscana. Rispetto alle vigne, gli intervistati si occupano di qualsiasi fase della lavorazione dell'uva: potatura (con forbici manuali o elettriche), pulizia della vigna, pratica degli innesti sulla pianta, travaso dell'uva nei silos, imbottigliamento, tecnica di palificazione (ovvero la capacità di sapere piantare i pali di una vigna per farla crescere nel modo migliore, attraverso strumenti manuali

7



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Percorso di Accogliimento e Regolarizzazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

o anche di alta tecnologia), utilizzo dei prodotti fitosanitari. Allo stesso modo, nella coltura delle olive le persone impiegate nelle aziende hanno dimostrato di sapersi occupare dell'intero ciclo di lavorazione di questo prodotto: pulizia dei campi, potatura, raccolta (manuale, con i rastrelli, o con le macchine), utilizzo dei prodotti fitosanitari.

Nel cuneese, invece, le persone con competenze e qualifiche in ambito agricolo incontrate non sono concentrate in una determinata tipologia colturale o territorio, ma sono distribuite a macchia di leopardo. Vi sono anche qui persone che possiedono buone competenze nell'ambito della viticoltura, mentre altri si sono andati specializzando nell'allevamento e cura del bestiame, occupandosi, dove possibile, anche della mungitura, a mano e con i macchinari, e ovviamente della pulizia delle stalle; in un caso erano presenti competenze nel campo dell'apicoltura, dalla manutenzione e cura degli alveari, all'estrazione e lavorazione del miele, fino all'imbottigliamento ed etichettatura per la vendita del prodotto finale.

Tuttavia, in questa zona, la grande maggioranza dei lavoratori incontrati è impiegata prevalentemente nella raccolta manuale della frutta: pesche, prugne, piccoli frutti rossi, mele e kiwi. È ampia perciò la fascia di lavoratori poco o nulla qualificati, come d'altronde avviene nelle province toscane per coloro che provengono dal Pakistan, in grandissima prevalenza occupati nella raccolta manuale dell'uva.

È interessante osservare, in conclusione, come anche rispetto alle esperienze lavorative avvenute in Italia, la quasi totalità degli intervistati abbia dichiarato di aver imparato le mansioni delle diverse fasi di lavorazione e l'utilizzo dei relativi macchinari e strumenti tramite l'osservazione e l'esperienza sul campo. Soltanto sette persone hanno affermato di aver avuto accesso a percorsi di formazione strutturati, sia all'interno che fuori dalle aziende, nelle scuole di agraria.



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DEL LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetto di Accoglienza e Regolarizzazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

2. Competenze acquisite in altri settori

2.1 Paesi d' origine e di transito.

Rispetto alle competenze e le conoscenze, al di fuori del contesto agricolo, che le persone intervistate hanno acquisito nel corso delle loro esperienze lavorative, sia nei Paesi d'origine che in quelli di transito, emerge un quadro variegato di mansioni, concentrate in alcuni settori.

Uno dei settori principali in cui buona parte degli intervistati è stato impiegato è quello dell'edilizia, nel quale si utilizzano diversi strumenti e utensili ma senza alcuna particolare formazione professionale. Le principali competenze rilevate sono: la conoscenza base per la preparazione dei prodotti edili (calci, cemento, malte), per il taglio dei mattoni e per la preparazione del materiale per le gabbie per l'armatura del cemento (soprattutto per la carpenteria).

Molto comuni sono anche le esperienze relative al settore del commercio che, soprattutto per gli intervistati provenienti dall'Asia (Pakistan e Bangladesh), riguarda in gran parte il commercio al dettaglio all'interno di attività in cui l'intervistato svolgeva mansioni di garzone e di aiutante presso banchi della frutta, negozi di indumenti o, in altri casi, di elettronica. Le competenze sono, perciò, quelle relative alla vendita di prodotti, stoccaggio della merce nel magazzino e carico e scarico della stessa. In molti di questi casi le attività venivano realizzate senza l'assistenza di alcun mezzo a motore e, soltanto in alcuni casi, le stesse venivano fatte con l'aiuto di carrelli a spinta. Solo 3 persone avevano svolto la mansione specifica di magazziniere, e due di loro, oltre alle competenze in ambito dello stoccaggio delle merci, possedevano anche competenze relative alla guida di mezzi elevatori come muletti e mezzi retrattili, acquisite nei Paesi di transito.

Oltre a ciò, sono da registrare diverse esperienze all'interno del settore manifatturiero. Secondo le risposte degli intervistati e, in particolare per gli intervistati pakistani, il transito in Turchia per molti ha rappresentato un impiego all'interno di industrie (non si conoscono le dimensioni) di pelletteria e manifattura di piccoli utensili in metallo (fabbrica di posate). Qui le competenze sono soprattutto relative alla conoscenza di macchinari come presse, stampi, macchine da cucire industriali e, in qualche caso, torni per la lavorazione del ferro.

Si registrano tra gli intervistati alcuni profili che sia nel Paese di origine che in quelli di transito hanno svolto lavori all'interno del settore della ristorazione e dell'accoglienza. In alcuni casi si tratta di aiuto-cuoco e di cuoco in cucine di ristoranti e alberghi. Le competenze, in questo campo, sono quelle relative alla preparazione delle pietanze e alla gestione delle attività all'interno della cucina come lavapiatti, gestione del magazzino, ordine degli alimenti e conservazione degli stessi.

Infine, tra gli intervistati vi è un caso di una persona che ha svolto il lavoro di promozione di servizi bancari nel Paese di origine (Nigeria), una mansione che, così come descritta dall'intervistato, richiedeva una profonda conoscenza dei servizi bancari e del sistema economico nazionale.

2.2 In Italia

A giudicare dalle informazioni raccolte all'interno della rilevazione, su 100 intervistati, il 12% non ha mai svolto, nel Paese di origine, in quello di transito o anche in quello di arrivo, alcuna mansione fuori dal settore agricolo. Rispetto al contesto italiano, la percentuale di coloro che non hanno mai avuto esperienze lavorative al di fuori del settore agricolo sale al 55%. Tra il restante 45% che, invece,

9



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Processo di Accogliamento e Regolamentazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

annovera esperienze lavorative extra-agricole, la grande maggioranza risulta essere stato impiegato in lavori prettamente manuali in diversi settori del mercato del lavoro.

Dalle interviste raccolte emerge che un numero significativo di profili ha avuto la prima esperienza lavorativa (anche se spesso si tratta di tirocini) all'interno del settore della ristorazione che a quanto pare, tramite i corsi di formazione organizzati dai centri di accoglienza, resta di fatto un settore di prima occupazione. Si tratta soprattutto di mansioni come lavapiatti e aiuto cuoco che non richiedono particolari qualifiche (carico della lavastoviglie, preparazione base delle pietanze e pulizia dei locali). Un'altra parte degli intervistati, soprattutto all'interno del territorio piemontese, hanno trovato mansioni più qualificanti, si tratta soprattutto di profili che hanno completato il percorso di accoglienza o che si trovano nei SAI, che, grazie alle opportunità territoriali, sono riusciti a trovare lavoro all'interno di segherie e falegnamerie oppure all'interno delle industrie della trasformazione della frutta come magazzinieri.

Quanto alle competenze, quasi tutti gli intervistati impiegati nei summenzionati settori, sono in grado di utilizzare macchinari per lo stoccaggio o confezionamento della merce o macchinari da taglio, come nel caso della segheria e falegnameria.

All'interno del campione rilevato, inoltre, sono state intervistate 10 donne, nella quasi totalità all'interno del sistema di accoglienza, di cui cinque, soprattutto nel cuneese, svolgono mansioni all'interno del settore della cura della persona.

In questo caso le competenze principali sono diverse e vanno dalla cura della persona (aiuto nelle attività di pulizia personale e nella somministrazione di farmaci), alla preparazione dei pasti giornalieri (dunque anche aver imparato a cucinare cibi e pietanze italiane/tradizionali del territorio) fino alle pulizie di casa e alla conoscenza dei luoghi per le uscite giornaliere.

In misura minore, vi sono, infine, alcuni profili che sono impiegati nel settore delle pulizie all'interno dei supermercati (sia in Toscana che in Piemonte) che all'interno delle aziende (soprattutto Piemonte) che, sotto il profilo delle competenze, molto spesso son in grado di utilizzare macchine idro-pulitrici.

Nel nostro ventaglio di intervistati, sono presenti soltanto cinque profili che svolgono o hanno svolto mansioni diverse da quelle prettamente legate al lavoro manuale nel Paese di arrivo. Quattro dei cinque profili di cui sopra hanno svolto o svolgono professioni legate ai servizi del territorio come: mediazione linguistica-culturale; insegnamento delle lingue; guida turistica all'interno del territorio in cui risiedono.



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DEL LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Processo di Accompagnamento e Regolamentazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

3. Competenze formali e linguistiche

In questo paragrafo volgiamo lo sguardo sull'apprendimento formale, ovvero quelle competenze acquisite tramite corsi di formazione strutturati (in termini di obiettivi e tempo di apprendimento) finalizzati al conseguimento di una certificazione/attestato.

3.1 Paesi d'origine e transito

Rispetto al Paese di origine le interviste ci restituiscono un quadro complessivo molto omogeneo per quanto riguarda la formazione scolastica/universitaria: la maggior parte dei lavoratori intercettati ha conseguito un titolo di studio che corrisponde nel nostro sistema scolastico alla licenza di scuola media o di livello inferiore, in pochi sono in possesso di un titolo di scuola superiore e ancor meno di uno universitario (soltanto un lavoratore proveniente dalla Nigeria è laureato in economia).

A livello linguistico la maggior parte degli intervistati ha una competenza plurilinguistica, seppur non certificata: oltre alla lingua madre e altre lingue locali in molti conoscono una delle lingue veicolari come l'inglese, il francese o il portoghese.

Anche se in possesso di alcune delle competenze già evidenziate più sopra (par. 1.1 e 2.1), acquisite in esperienze pregresse di lavoro sia nel settore agricolo che in altri ambiti, come quello dell'edilizia e della ristorazione, la quasi totalità degli intervistati ha riferito, ad eccezione di rari casi, di non aver conseguito nel Paese di origine certificazioni formali di qualifiche professionali. Solo in quattro casi, tra i cento profili analizzati, si è rilevato il possesso di attestati o certificazioni di natura professionale acquisiti nel Paese di origine: una lavoratrice brasiliana ha conseguito il titolo di infermiera, un lavoratore proveniente dall'Ucraina si è specializzato nella riparazione di veicoli a motore, un cittadino albanese nella riparazione e manutenzione di elettrodomestici e un lavoratore proveniente dalla Moldavia nell'installazione di infissi e nella lavorazione del legno.

3.2 Italia

Ad eccezione del lavoratore moldavo appena menzionato, che è riuscito a trovare un'occupazione utilizzando i suoi titoli professionali, negli altri tre casi in cui sono presenti qualifiche formali ciò non ha implicato l'ottenimento di tipologie di impiego che ne tenessero conto.

Sono diversi, tuttavia, i soggetti che hanno intrapreso percorsi ed hanno ottenuto qualifiche formali sul territorio italiano.

In Toscana si concentrano nel settore agricolo ed in particolare nel settore vitivinicolo e olivicolo-oleario: la maggior parte dei lavoratori di questo territorio ha frequentato corsi sulle tecniche di potatura e gestione della vigna e dell'olivo, mentre in misura minore alcuni risultano in possesso del patentino per l'uso dei fitofarmaci, della guida del muletto e della patente per i mezzi agricoli (trattore ed escavatore). Come emerso dalle interviste spesso sono le aziende agricole che promuovono corsi interni per la formazione dei propri dipendenti.

Interessante, in questo ambito, è il diploma biennale per operatore agricolo conseguito da tre beneficiari del SAI di San Casciano: questo percorso è mirato a fornire una serie di competenze che spaziano dalla gestione degli impianti e macchinari, all'utilizzo dei fitofarmaci, alle tecniche di coltivazione e alla conservazione e trasformazione dei prodotti agroalimentari.



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Processo di Accogliamento e Regolarizzazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Al di fuori del settore agricolo alcuni intervistati hanno frequentato corsi sulle tecniche di gestione e accoglienza delle strutture agrituristiche e ricevuto una formazione in ambito manifatturiero (pelletteria tessile).

In Piemonte, invece, i corsi di formazione intrapresi dai lavoratori intervistati risultano più eterogenei, probabilmente perché quasi tutti erano inseriti nel circuito di accoglienza e risiedevano in territori con caratteristiche diverse (parte delle interviste sono state realizzate nella città di Cuneo ed altre nei comuni montani della provincia e nei cosiddetti comuni della frutta del saluzzese).

In ambito agricolo si rilevano profili con attestati di corsi sulla potatura degli alberi da frutto, sulla cura e la manutenzione dei castagni e sull'apicoltura. Una buona parte degli intervistati in Piemonte, invece, si è formato nella ristorazione come cuoco o aiuto cuoco, nella caffetteria e nella panificazione. Inoltre sono presenti anche profili specializzati nella logistica e gestione del magazzino con il patentino per la guida del muletto.

Comuni ad entrambi i territori e abbastanza diffusi tra i lavoratori intervistati sono i corsi di formazione di base, talvolta necessari per svolgere alcune attività lavorative, come l'attestato Haccp per gli impiegati nel settore alimentare e della ristorazione e il corso per la sicurezza sul lavoro.

In generale, si rileva, come già detto più sopra, che in entrambi i territori interessati dalla ricerca i corsi di formazione professionale intrapresi dagli intervistati rispondono principalmente ai bisogni di impiego del territorio.

Per quanto riguarda le certificazioni di lingua e i percorsi educativi scolastici conseguiti in Italia sono emersi due differenti profili. Il primo è associato ai richiedenti asilo che, risiedendo o avendo vissuto in una struttura di accoglienza, hanno avuto la possibilità di partecipare ai corsi di lingua italiana promossi dai gestori del centro ed ottenere una certificazione di conoscenza della lingua (A1 e A2) e il titolo di licenza media. Il secondo profilo, invece, corrisponde agli intervistati intercettati nelle aziende agricole, principalmente composto da lavoratori provenienti da Paesi dell'Europa dell'Est e con una lunga permanenza in Italia, i quali nella gran parte dei casi non hanno conseguito nessun titolo di studio nel nostro Paese e che hanno perfezionato la conoscenza della lingua italiana nel tempo tramite le relazioni sociali nei vari contesti di vita (lavorativi, amicali, familiari, ecc.).



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DEL LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetto di Accompagnamento e Regularizzazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

4. Aspetti motivazionali e progettualità

Nell'ultima fase del colloquio si è cercato di riflettere, insieme all'intervistato, sul bagaglio di conoscenze ed abilità maturate nel corso delle sue esperienze di vita in un'ottica di prospettiva futura e di costruzione dei propri progetti personali e professionali, e si è cercato di capire quali fossero i bisogni formativi necessari a realizzarli.

Rispetto alle prospettive di vita il desiderio comune a quasi tutti gli intervistati e trasversale ai due territori in cui si è svolta la ricerca risulta essere quello di continuare il proprio percorso in Italia e di stabilizzarsi nel territorio in cui attualmente si risiede. In pochi hanno espresso la necessità di spostarsi in un'altra regione, principalmente a causa della situazione economica molto precaria e delle poche prospettive presenti sull'attuale territorio di residenza. Tuttavia, soltanto in due casi il ritorno nel Paese di origine è al centro delle proprie progettualità future: entrambi i lavoratori provengono dal Senegal e vogliono mettere a frutto le competenze acquisite in Italia per intraprendere attività autonome nel settore agroalimentare e nel commercio.

Nelle interviste si è potuto constatare come l'obiettivo di molti lavoratori, in particolare per chi è arrivato da poco in Italia, sia quello di consolidare la conoscenza della lingua italiana, al fine di garantirsi migliori opportunità di impiego e facilitare il percorso di integrazione sociale. La necessità di apprendere la lingua italiana risponde a bisogni reali: molti degli intervistati hanno riferito di avere intenzione di conseguire una patente di guida (auto, mezzi agricoli, autobus e camion) incontrando molte difficoltà nello studio per sostenerne l'esame; difficoltà analoghe sono state evidenziate anche per seguire altri corsi di formazione.

Rispetto alle prospettive di crescita ed inserimento nel mercato del lavoro, il rapporto con il settore agricolo risulta essere differente in base al profilo di lavoratore intervistato: per la gran parte di coloro che risiedono in una struttura di accoglienza l'agricoltura rappresenta una prima opportunità di impiego, anche in virtù di una pregressa esperienza nel Paese di origine, in attesa di un lavoro più stabile e di consolidare e ampliare le proprie competenze in altri settori. Gli ambiti di impiego di maggior interesse risultano essere quello della ristorazione, dell'artigianato (falegnameria e tessile), degli autotrasporti e della piccola imprenditoria, con il conseguente desiderio di essere accompagnati in percorsi di crescita e formazione professionale.

Invece, chi è riuscito a consolidare nel tempo la professione intrapresa nel settore agricolo, anche grazie a corsi di formazione interni ai contesti di lavoro, ed ha trovato una stabilità di impiego si ritiene soddisfatto del proprio lavoro e non ha in prospettiva il desiderio di formarsi ulteriormente o cambiare territorio. Questo è il caso dei lavoratori intervistati nelle aziende agricole della Toscana.

Quasi tutti i lavoratori incontrati immaginano il proprio futuro in Italia e nello specifico in Toscana e Piemonte, dove hanno iniziato il proprio percorso professionale e di vita; in molti desiderano continuare a lavorare in agricoltura, dove si sono formati, anche se lamentano spesso precarietà.

Laddove gli intervistati hanno potuto trovare occupazioni regolari e relativamente stabili, hanno consolidato nel tempo il loro insediamento sul territorio e hanno più frequentemente formato o ricongiunto la propria famiglia.



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DEL LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. agrì
Percorso di Accoglienza e Regolamentazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Conclusioni

Questa indagine relativa alle competenze e conoscenze professionali delle persone immigrate presenti in Italia, seppur circoscritta ad un gruppo ristretto di cento persone, permette di tracciare degli andamenti generali che descrivono, in parte, il rapporto tra il mercato del lavoro italiano e questo segmento della popolazione. Difatti, quanto emerso può essere proiettato anche sul livello nazionale.

Come prima cosa si può osservare che le competenze e i percorsi lavorativi intrapresi nei Paesi d'origine, ed in misura minore in quelli di transito, in molti casi vengono riprese ed utilizzate per poter trovare lavoro una volta arrivati in Italia. È emerso chiaramente come chi ha avuto pregresse esperienze nelle attività agricole (coltivazione di frutta e verdura, viticoltura, ecc.), così come in quelle legate alla cura e gestione del bestiame, nella maggior parte dei casi ha potuto trovare un impiego proprio in questi settori, ovviamente tenendo conto anche delle dovute differenze nelle tecniche di coltivazione legate ai diversi contesti di provenienza. Ad esempio, le modalità di potatura e mantenimento delle vigne nelle campagne dell'Albania, non sono le stesse di quelle utilizzate in Italia, poiché le piante stesse presentano caratteristiche morfologiche differenti.

Le eventuali differenze e gap di conoscenze rispetto ad alcuni strumenti e modalità di lavoro vengono immediatamente compensate dall'esperienza diretta nei luoghi di lavoro e in alcuni pochi casi, anche grazie alla costante formazione che viene offerta all'interno di alcune aziende.

Lo stesso andamento però non è riscontrabile per quanto riguarda le competenze precedentemente acquisite negli altri settori diversi da quello agricolo. Difatti se alcuni intervistati hanno riportato di percorsi lavorativi (prevalentemente nei Paesi d'origine) nell'ambito del commercio al dettaglio o nel lavoro in proprio in edilizia, raramente hanno potuto portare avanti queste attività anche una volta giunti in Italia, poiché molto spesso i canali per poter entrare in contatto con questa porzione del mercato del lavoro sono più difficilmente raggiungibili e richiedono, oltre a determinate competenze, anche una rete di conoscenze ed informazioni, ed in alcuni casi anche la possibilità di possedere un capitale iniziale da poter investire.

Quindi queste difficoltà e molto spesso l'impossibilità di portare avanti un proprio percorso lavorativo, magari già intrapreso da anni in altri contesti al di fuori dell'Italia, fanno sì che la maggior parte di queste persone siano costrette ad accettare i lavori e le mansioni meno qualificate e qualificanti, senza avere grandi prospettive di crescita professionale, salariale e contrattuale.

In sintesi, una visione allargata e comparativa tra i diversi luoghi di vita in cui sono passati gli intervistati mostra come non vi sia una grande differenza rispetto alla tipologia di mansione svolta nelle diverse tappe migratorie e nel Paese di arrivo. La maggior parte dei profili, infatti, ha svolto lavori con basse competenze professionali che non richiedono una formazione professionale avanzata e un alto grado di istruzione e continua a farlo anche nel nostro Paese. Pertanto, dalle informazioni raccolte non si evidenziano connessioni significative tra i percorsi di studio e la formazione professionale avuta nel Paese di origine con gli impieghi in Italia, le esperienze di lavoro pregresse e le competenze specifiche non vengono messe a frutto e non hanno creato opportunità di lavoro qualificato. A tal proposito è bene riflettere sull'importanza non solo del riconoscimento dei titoli di studio esteri (che nel nostro caso riguardano una componente minoritaria dei lavoratori intervistati) ma anche su meccanismi di validazione di scala nazionale delle competenze formali e informali,



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Processo di Accoglienza e Registrazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

necessari ad attivare un processo di valorizzazione e sviluppo delle capacità e favorire l'inserimento lavorativo dei migranti.

In conclusione, la dinamica strutturale e contestuale che frequentemente schiaccia la popolazione immigrata solo all'interno di alcuni ambiti lavorativi e mansioni può essere in parte modificata dalle occasioni formative e di studio che queste persone riescono ad incontrare e portate avanti in Italia. Nel Paese d'arrivo chi ha avuto l'occasione (ed in parte anche la fortuna) di poter studiare la lingua italiana e contestualmente imparare un mestiere, tramite dei corsi di formazione (principalmente in ambito agricolo e nella ristorazione), nella maggior parte dei casi è riuscito ad inserirsi in contesti lavorativi più strutturati, venendo impiegati in mansioni più professionalizzanti, come l'aiuto-cuoco e il cuoco.

Appendice.

Traccia Intervista per colloquio tematico sulle competenze dei lavoratori immigrati



Competenze in agricoltura

1. Quale è la tua occupazione attuale (o quale è stata la tua ultima esperienza lavorativa) in ambito agricolo (dove)?
2. Da quanto tempo svolgi questo lavoro? (Sei stato ingaggiato in maniera continuativa, saltuaria o stagionale)?
3. Cosa facevi (mansioni specifiche)?
4. Come lo facevi (descrizione nel dettaglio delle modalità di svolgimento del lavoro)?
5. Per svolgere il tuo lavoro hai avuto bisogno di apprendere delle tecniche particolari? Se sì, come le hai apprese (formazione da parte del datore di lavoro, consigli dei colleghi, auto apprendimento, corsi di formazione, ecc.)?
6. Per svolgere il tuo lavoro utilizzi particolari macchinari, strumenti, ecc. (es. decespugliatore, mulletto, ecc.)? Se sì, come hai imparato a utilizzare questi macchinari e strumenti (formazione da parte del datore di lavoro, consigli dei colleghi, auto apprendimento, corsi di formazione, ecc.)?
7. Oltre alle attività nei campi, questo lavoro ti ha visto impegnato anche in altre fasi lungo la filiera (trasformazione dei prodotti, stoccaggio, distribuzione, vendita, ecc.)? Se sì, quali e che competenze credi di aver acquisito svolgendo queste attività?



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Processo di Accogliamento e Regolamentazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

8. Prima del lavoro precedentemente descritto, quali sono state le altre esperienze lavorative in agricoltura che hai svolto?

Competenze acquisite in altri lavori

9. Quali esperienze di lavoro hai avuto al di fuori dell'agricoltura (dove)?

10. Puoi descrivere cosa facevi (mansioni)?

11. Come lo facevi (descrizione nel dettaglio delle modalità di svolgimento del lavoro)?

12. Hai imparato qualcosa che ti è servita anche in attività agricole?

Competenze trasversali

13. Nella tua esperienza lavorativa ha mai lavorato in gruppo? Se sì, come ti sei trovato?

14. Hai mai avuto problemi con i tuoi datori di lavoro e colleghi? Se sì, di che tipo e come li hai affrontati?

15. Durante i tuoi lavori ti sei mai trovato ad affrontare carichi di lavoro particolarmente pesanti dal punto di vista fisico e mentale (ad es. rispetto agli orari, considerando le modalità di svolgimento del lavoro, ecc.)?

16. Nel posto di lavoro hai mai dovuto affrontare imprevisti? Se sì, come li hai affrontati (improvvisazione e *problem solving*)?

17. Cosa hai imparato al di fuori dei contesti lavorativi (presso associazioni, in famiglia, in ambito sportivo, svolgendo lavoro volontario nei centri d'accoglienza, ecc.)?

18. Quante e quali lingue conosci (a prescindere degli attestati e gli studi fatti)?

Competenze formali

19. Hai delle competenze linguistiche certificate?

20. Che studi hai fatto (dove)? Ti hanno rilasciato un titolo/attestato?

21. Hai seguito corsi di formazione professionale? Se sì, di che tipo?

22. Hai frequentato altri corsi (patente, attestato haccp, corso sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, corsi organizzati in ambito associativo, ecc.)?

Competenze/aspetti motivazionali (progettualità e attitudini)

23. Quali sono le cose che sai fare meglio o su cui ti senti più bravo? Puoi descriverle? Credi di poterle utilizzare in altre mansioni del settore agricolo o in altri ambiti lavorativi?



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Percorso di Accogliamento e Regolarizzazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

24. In che modo le condizioni in cui hai lavorato e il problema dei documenti hanno influenzato il tuo percorso lavorativo e professionale (mancanza di tempo, di energie, di informazioni e relazioni; status irregolare o precario)?
25. Credi di rimanere a vivere in questo territorio nel prossimo futuro? Come pensi di fare?
26. Se sì, quali competenze vorresti acquisire o migliorare per cambiare lavoro oppure crescere professionalmente nel settore agricolo (corsi di formazione professionale, patente, licenza media, ecc.)?